

# Cultura & Tempo libero



## Il film di Amelio all'Arena del Centro

Hammamet, rivivere con Favino gli ultimi sei mesi di Bettino Craxi

Rivivere l'ultima stagione di Bettino Craxi in Tunisia. È possibile grazie al film di Gianni Amelio e alla interpretazione di Pierfrancesco Favino (foto), il «trasformista», che si cala perfettamente nel ruolo del «Presidente». Il film racconta gli ultimi sei mesi di vita di Bettino Craxi. Nel film nessuno dei personaggi è

chiamato con il proprio vero nome, e la figura inventata di Fausto è un espediente narrativo voluto dal regista in funzione di «antagonista». Proiezione alle 21.30 all'arena del centro alla Calini in via Nino Bixio 9. Ingresso 5 euro (tessera 10 ingressi 30 euro). Per informazioni 335462482. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervista Il presidente dell'Ordine Di Stefano alla presentazione de «Il grande flagello»



**Pandemia**  
Cosa si è fatto, dove si è sbagliato e cosa si può fare per il futuro. Di Stefano ne parla nel libro di Tedeschi, stasera la presentazione



# Sinergie anti Covid

**M**entre le polemiche sulla gestione lombarda dell'epidemia imperversano e le energie si concentrano sul tempestivo confinamento di nuovi focolai e in prospettiva di una temibile ondata di ritorno, molte ancora le questioni aperte: dalla mancanza di certezze sul virus alla fragilità di un sistema che avrebbe dovuto contenerlo, e che non è altro che il risultato di politiche di depotenziamento che la medicina del territorio ha subito negli ultimi anni. È Ottavio Di Stefano, presidente dell'Ordine dei medici di Brescia, a sottolineare lacune, delineare strategie per colmarle e possibili scenari futuri.

«La medicina generale del territorio è stata umiliata, privata di risorse umane ma anche di strumenti e tecnologie. Il medico di famiglia è quello che salva la vita, cura il paziente, non la malattia. Queste categorie hanno seguito da 30 a 60.000 pazienti a domicilio, da 2 a 4 volte quelli ufficiali. Di fronte all'epidemia i medici

ospedalieri e la medicina generale hanno iniziato a parlarsi tra loro. Gli Spedali Civili di Brescia, in un determinato momento, sono stati il più grande centro-Covid del mondo. Come Ordine, sotto egida Ats, abbiamo prodotto le prime indicazioni cliniche il 23 di marzo. Covid-19 ci ha ricordato la necessità di dover lavorare insieme, abbattendo le «barriere tribali» tra medici e altre professioni sanitarie, affrontando il malato in maniera multidisciplinare e multiprofessionale. È necessario aumentare le risorse umane, portare ulteriore attenzione al rapporto con il sociale, ai bisogni veri del paziente».



**Collaborazione**  
Con l'epidemia i medici ospedalieri e la medicina generale hanno iniziato a parlarsi tra loro

**In attesa del vaccino, quali le strategie che permettono realmente di «controllare» un potenziale ritorno epidemico, quando anche il Social distancing sembra ormai dimenticato? L'app Immuni può tutelare efficacemente?**

«La medicina non è una scienza. È una prassi, che cerca di avvalersi del metodo scientifico, basato sulla probabilità. Probabilmente la carica virale è diminuita e i pazienti sono meno contagiosi. Non possiamo escludere una seconda ondata in autunno, come ci insegna la Spagna del '19. Dobbiamo mantenere rigidi i presidi di distanziamento fisico, come la mascherina, ed evitare assembramenti. Vanno assolutamente individuati i nuovi casi, con tamponi e diagnosi, per poi decidere dove collocarli, come isolarli correttamente. Dobbiamo passare subito un piano di emergenza, potenziando le risorse. Immuni va scaricata e può dare contributo importante. La medicina del futuro pre-

### L'opera

● Alle 18.30 nel Viridarium di S. Giulia presentazione de «Il grande flagello-Covid-19 a Bergamo e Brescia» di Massimo Tedeschi con il sindaco di Brescia Del Bono, di Bergamo, Giorgio Gori e il presidente dell'Ordine dei medici Ottavio Di Stefano

suppone che si lavori insieme, fare parte di una comunità. Così abbiamo retto alle insufficienze del sistema, appoggiandoci uno sulla spalla dell'altro, ritrovando il senso di fare parte di una collettività, principio insostituibile del nostro Sistema sanitario».

Una testimonianza del dottor Di Stefano sull'emergenza Covid è confluita - come quella dei sindaci di Brescia e Bergamo, e altre ancora - nel libro-memoriale di Massimo Tedeschi *Il grande flagello. Covid-19 a Bergamo e Brescia* (Scholé, pp. 336), che sarà presentato questo pomeriggio alle 18.30, nel Viridarium del Museo di Santa Giulia, con la partecipazione dell'autore, i due sindaci Emilio Del Bono e Giorgio Gori, e lo stesso Presidente dell'ordine dei medici bresciano: un'iniziativa a marchio Cooperativa cattolico-democratica di Cultura, Editrice Morcelliana, Fondazione Brescia Musei in collaborazione con il Comune di Brescia.

**Valentina Gheda**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Incontri al San Cristo

## Una stagione di sostanza per tornare a riflettere

di **Nino Dolfo**

Il teatro deve tornare ad essere luogo pubblico di riflessione in questo momento storico in cui il coronavirus ci ha costretto a subire un assedio e ora sentiamo la necessità della ripartenza. È una piccola stagione di sostanza la rassegna di incontri Estate 2020 della rivista Missione Oggi dei Missionari Saveriani di Brescia che ha luogo nel chiostro e nella chiesa del complesso San Cristo (via Piamarta 9) e verte intorno ad un focus: ripensare la nostra umanità dal punto di vista dell'Altro. Sono in totale 11 gli appuntamenti ripartiti da domani 1 luglio al 30 settembre, ripartiti nelle due sezioni: Non solo libri e Teatro dell'anima.

Ed è proprio il teatro ad inaugurare il cartellone domani con una serata (ore 21.30) dedicata a due grandi autori italiani: il poeta Giorgio Caproni e lo scrittore Tommaso Landolfi. *Perché restare?*, questo il titolo del video in memoria di tutti gli anziani scomparsi nella pandemia (e in particolare dell'attore bresciano Ermes Scaramelli) con Luciano Bertoli (voce recitante) e regia di Maurizio Pasetti e Marta Favero, che fa leva sui versi del poeta livornese in cui un vecchio dialoga con se stesso in cerca del varco, della parola senza



**Gabriele Reboni**  
Sarà impegnato sul palcoscenico nello spettacolo *Cancroregina*

la quale non ci si può congedare dalla vita. In parallelo Variazione n. 1 sul tema di Tommaso Landolfi *Cancroregina*, riduzione drammaturgica di Giuseppe Marchetti: qui uno scrittore fallito, giunta l'ora fatale, guarda e giudica i suoi simili, invidiando ciò che, in loro, ha sempre disprezzato: la noiosa quotidianità, la vacuità della loro esistenza di piccoli borghesi dediti al lavoro abitudinario e alle vicissitudini famigliari. E in quel momento chiede perdono per essersi chiuso nella propria impenetrabile disperazione esistenziale. Ciò nonostante, egli si sente distante, incapace di accettare la vita così com'è: priva di fantasia, di sogni, speranza e utopia; e immagina che le cellule tumorali che lo stanno uccidendo, siano cellule ribelli, non rassegnate, come lui, ad accettare passivamente la morte. Sulla scena un attore, Gabriele Reboni che interloquisce con il video di Pasetti e Favero, montato in modo che la scrittura teatrale e quella video si influenzino l'un l'altra senza mai incontrarsi.

Ad inaugurare la sezione incontri librari il dibattito di venerdì 3 luglio (ore 18) in cui verrà presentato il saggio di Roberto Rossini (*Più giusto*, Morcelliana). Al dibattito partecipano l'autore con il sindaco Emilio Del Bono, don Fabio Corazzina. Modera Massimo Lanzini. Nel proseguo del cartellone, che verrà annunciato di volta in volta, troviamo una riduzione da *Nemesi* di Philip Roth, *L'amore di Maddalena* di anonimo francese del XVII sec. Con Livia Castellini, *Scarafaggi a Chernobyl* dal premio Nobel Svetlana Aleksievic e da Markijan Kamys, *Antigone è al funerale del fratello Polinice* di Giuseppe Marchetti e tanto altro. Necessarie le prenotazioni per poter partecipare alle rappresentazioni: tel. 339-355-9913 o 030-3772780 int. 214 (segreteria Missione Oggi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tutte le novità del Museo civico di Salò

# MuSa, fase 3 anche per le mummie

Su il sipario. Riapre le porte il MuSa, il Museo civico di Salò. Incontrano di nuovo il pubblico le collezioni permanenti. Per le «grandi mostre» bisognerà attendere il 2021. La musica ha sancito il momento ufficiale di ritorno alla normalità (o quasi) con un inno all'unità, un concerto di tre musicisti provenienti dalle tre regioni che si affacciano sul Garda (Gerardo Chimini bresciano al pianoforte, Stefano Biguzzi veronese al violino e Massimiliano Rizzoli trentino al contrabbasso, quello originale, di Gasparo da Salò). A fare gli onori di casa il presidente della Fondazione che gestisce il MuSa Alberto Pelizzari che — anche a nome degli altri consiglieri di amministrazione Marco Bonometti, Orlando Niboli, Gianpaolo Comini ed Elena Ledda — ha spiegato che per il futuro sarà necessario rendere più organico il percorso che si snoda tra le varie sezioni del museo con particolare attenzione a due momenti in cui

Salò fu una vera e propria capitale, durante la Magnifica Patria in epoca veneta, e nel periodo della Rsi, fase drammatica e decisiva per la storia del nostro paese. Intanto attenzione viene dedicata al recupero delle «mummie» del medico Gian Battista Rini (un unicum nella storia della medicina che, dopo una temporanea «reclusione», vengono riportate alla vista del pubblico) e alle «Carte Scritte» della Civica raccolta del disegno: Anna Lisa Ghirardi ha selezionato trenta opere che uniscono calligrafia e disegno, scrittura e arte visiva. Un anno di relativa pausa può dunque trasformarsi in una opportunità di crescita per il MuSa che sempre di più passerà da «splendido contenitore senza contenuto», come lo definì Vittorio Sgarbi alla sua prima visita cinque anni fa, a «spazio espositivo con una funzione civica». Per le «grandi mostre», come detto, bisogna attendere tempi migliori, ma senza rimanere con le mani in mano.

Lo spazio dedicato attorno al chiostro diventerà più accogliente e funzionale. Un saluto e un invito a godersi in questo periodo, come non mai, le bellezze di casa nostra è venuto dal vicesindaco di Salò Federico Bana e dalla presidente della Comunità del Garda Mariastella Gelmini. Presto il MuSa avrà anche un nuovo direttore da individuare tra le oltre venti autocandidature (a seguito di un bando) che sono giunte alla Fondazione. Nel frattempo è arrivato il saluto e l'incoraggiamento di Giordano Bruno Guerri, già direttore del MuSa, che ha ricordato le tante cose fatte in collaborazione con il Vittoriale e Garda Musei. A proposito il Vittoriale, venerdì scorso, per la quarta volta ha superato il numero di visitatori quotidiani del corrispondente giorno del 2019. Un motivo di speranza per tutto il Garda.

**Maria Paola Pasini**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA